

# Album

LETTERATURA  
Nel 2016 gli inediti  
in francese di Jack Kerouac

Molti testi inediti di Jack Kerouac (1922-69) in francese saranno pubblicati per la prima volta nel 2016. L'annuncio è delle Editions Boreál, del Québec, che ha raggiunto un accordo con gli eredi dello scrittore della Beat Generation. Si tratta di una raccolta di racconti intitolata «La vie est d'hommage», un romanzo incompiuto «La Nuit est ma femme» e diversi passaggi di romanzi già noti ma scritti originariamente in francese come l'incipit «On the Road».

## CHE SAGOMA

A poco più di un mese dalla strage di «Charlie Hebdo» a Parigi, quaranta artisti e maestri della satira italiani riflettono sulla libertà di pensiero e sulla censura in un libro collettivo: «Je suis Charlie. La satira riflette su se stessa ma le viene da ridere» (Sagoma editore). Tra i comici che partecipano al progetto, Maurizio Milani (qui accanto)



**LA POLEMICA** Quelli che salgono sul carrozzone di «Charlie»

## La satira è solo comunista e non rischia mai niente



Le frasi

### CORAGGIO DA PECORE

Si sono comprati le tenute agricole scherzando su Carfagna e Bondi, non proprio persone pericolosissime...

### PRANZO (NON) DI GALA

Alla mensa pubblica la gente in fila mi compatisce: «Guarda come si è ridotto a non fare la tessera del Pd»

*Quanta ipocrisia nei comici italiani neo paladini della libertà d'espressione: sono gli stessi che emarginano da sempre chi è diverso e non la pensa come loro*

dalla prima pagina

(...) completo, che lascio volentieri ai miliardari comunisti nelle loro tenute agricole in campagna. Dove si fa tutto Ogm free. Tanto per loro il raccolto è lo 0,5% del reddito che incassano con l'indotto. Indotto fatto per anni a scherzare su Mara Carfagna o Sandro Bondi, tutte persone notoriamente pericolose per le reazioni sproporzionate che potrebbero avere.

Non per vantarmi, ma il mio pro-

blema è tirar su mille o millecinquecento euro al mese. Senza contare che finisco per farmi compatire e sbuffeggiare nelle pubbliche mense di Milano dove sono in fila: «Guarda come si è ridotto a non fare la tessera del Pd, aveva così un bel posto alla Rai». Un altro: «Ma è un povero scemo». Io: «Avete ragione, a questo punto parlo e faccio il pentito di cabaret. Dirò tutto: come si diventa affiliati, chi c'è dietro ai comici di regime e dove finisce parte dei compensi».

Che io sappia, dovrei essere uno

dei primi pentiti di cabaret. E visti i tempi che corrono, credo di poter rientrare nel programma di protezione della Dia. In alternativa, potrei assicurare ai satirici di Capalbio irrisolvibili vuoti di memoria in cambio di cinquantamila modesti euro in nero, da consegnare entro domani a piazza Eleonora Duse, dove ho il covo.

Nel frattempo sono stato giustamente scaraventato fuori dal mondo del cabaret. Per cui mi arrangio con il braccionaggio. Cosa che facevo già prima, ma come hobby. E, già che siamo in confidenza, se avete biciclette rubate, o altro che sia facile da smerciare, portatele da me, sempre a piazza Duse al 2. Dispiace dirlo qui, però a questo punto parlo e vuoto il sacco: «Sì! Sono un ricettatore».

Per queste affermazioni sono stato rinviato a giudizio per auto-calunnia, che è quello che volevo; mettermi in mostra verso l'opinione pubblica ed essere nominato al Parlamento in quota gruppo misto. Ma accetto anche una candidatura nel movimento di Grillo. Certo, parlo nel mio interesse; ma come ho fatto il ruffiano una volta, potrei farlo ancora. Cioè, tradire il mandato elettorale passando alla concorrenza. Che è sempre stato il mio sogno: deludere i miei amici facendo la spia.

Maurizio Milani

### IL LIBRO

## Un'antologia da morire dal ridere, al «Modena BUK Festival»

La satira non ha a che vedere col dire le parolacce. La satira, prima di tutto, ha a che vedere con una cosa: dire la verità. Ed ecco che arriva un grande e vero satirico e la verità la dice, tutta. Parliamo di Maurizio Milani. Uno che usa la maschera dell'umorismo surreale (immanicabilmente definito «stralunato», che noia) e regionale per dire verità pesantissime. Al «Modena BUK Festival» domenica sarà presentato il libro *Je Suis Charlie? La satira riflette su se stessa ma le viene da ridere* (Sagoma editore, pagg. 128, euro 9,50). Il libro - il cui ricavato andrà alle famiglie delle vittime di Charlie Hebdo - ospita contributi da Dario Vergassola a Moni Ovadia, da David Riondino a Staino, Marco Carena, Rita Pelusio, gli Skiantos, Pietro Sparacino, Cochi Ponzoni, Max Pisu. E poi c'è lui. Milani. Che in questo testo smonta bel bello tutta

la retorica del «satirico» come eroe del nostro tempo. Il «Modena BUK Festival», festival della piccola e media editoria, apre la primavera degli eventi letterari italiani, sabato 21 e domenica 22 febbraio al Foro Boario di Modena (info: www.bukfestival.it). Diretta dall'autore e regista Francesco Zarzana, l'VIII edizione ospiterà oltre 100 case editrici, 60 incontri e reading, atelier letterari creativi e altri eventi collaterali. Dirilievo il percorso «Matite in libertà», con l'intitolazione delle sale del Foro Boario di Modena ai disegnatori di Charlie Hebdo Cabu, Wolinski, Charb e Tignous. Fra i protagonisti anche Saverio Raimondo, Barbara Baraldi, Angélique Cavallari, Luca Telese, Maria Gianniti, Guido De Maria, Pierluigi Marzorati.

Bruno Giurato

### ROMANZO POSTUMO

## Paul Torday trova il suo Graal nelle «stimate» di un bambino

Daniele Abbiati

Non aveva ancora finito di parlarci, Paul Torday, con la sua voce pacata ma ferma, ironica ma serissima. Credevamo che *Colazione all'Hotel Déjà-vu*, di cui abbiamo scritto su queste pagine nell'aprile scorso, sorta di mesto arriverci impernato sul senso impalpabile della vita, fosse l'ultima parola dello scrittore inglese morto il 18 dicembre 2013. Invece no. Ecco qui, in uscita il 23 febbraio, quel che gli restava da dire.

Indor di santità, verrebbe da aggiungere, chiarendo subito che la santità non è la sua, bensì quella del *Theo* del titolo (Elliot, pagg. 142, euro 16,50, traduzione di Federica Alessandri), un bimbo di nove anni dotato della stessa gioia di vivere dei suoi coetanei, ma anche, purtroppo, da inattuali, pesantissime stimate. «Purtroppo» non lo dice ma lo pensa il protagonista del romanzo, John Elliott, il parroco scozzese che si trova, vestito da una vocazione troppo leggera per affrontare le intemperie della sua professione, a esercitare in Inghilterra. Certo, la chiesa intitolata a San Giuseppe d'Arimatea che gli è stata affidata si trova in una cittadina non molto distante dal Vallo di Adriano, ma laggiù sia il massiccio e insoddisfatto religioso, sia la sua dolce mogliettina Christine, insegnante nelle limitrofe scuole elementari, da due anni non si trovano a loro agio. Lei perché la direttrice è una tipa troppo *politically correct* e nega addirittura il permesso di celebrare la Pasqua in chiave cristiana in ossequio, non richiesto, alle differenti etnie e religioni di alcuni scolari. Lui perché è dura mandare avanti la baracca, peraltro cadente, quando i clienti (*pardon*, i fedeli) che si presentano alla messa della domenica non sono mai più di sedici. Figlio a sua volta di un pastore, John le sue pecorelle non le ama, tutt'al più le sopporta, soprattutto quando si abboffano di tartine e di vino a casa sua.

E poi c'è quel Theo... In un altro libro di Torday, *Una luce nella foresta*, in Italia targato Elliot come tutti gli altri, compreso il più famoso, *Pescasalmone nello Yemen*, compariva un Theo. Ed era, guardacaso, una specie di angelo. Le ferite che questo nuovo Theo presenta, misteriose repliche delle Cinque Ferite di Cristo, si tagliano più alla Chiesa cattolica che a quella anglicana o scozzese, riflette il prete che rimpiange la sfumata carriera di rugbista. Non vanno d'accordo né con la sua inadeguatezza al ruolo, né con il grigio tran-tran della piccola comunità di provincia. Come interpretarle? Come gestirle? Che sia meglio tagliare la testa al toro, e al Diavolo che ci mette lo zampino instillando in tutti il dubbio che siano semplicemente i segni delle percosse subite in famiglia, scrivere del vescovo una bella lettera di dimissioni e cambiar vita? In fondo Giuseppe d'Arimatea è quello del Graal. È un segno anche questo. Vuol dire che il Graal del parroco fuori posto John Elliott è quello della normalità. Perché i misteri della fede sono come i miracoli, servono soltanto a chi ci crede.

Ancora una volta Torday ha fatto centro. Arrestarsi un passo prima di spiccare il volo sopra il precipizio mistico è un esercizio di laica saggezza, e di rispetto per angeli e santi veri.